



GRUPPO A		GRUPPO B		GRUPPO C		GRUPPO D																																			
Oggi ore 18.00 Rai1 - TMC	Germania - Romania	14 giugno ore 20.45	BELGIO - SVEZIA 2-1	Domani ore 18.00 Rai1 - TMC	Spagna - Norvegia	16 giugno ore 18.00	FRANCIA - DANIMARCA 3-0																																		
Oggi ore 20.45 Rai1 - TMC	Portogallo - Inghilterra	15 giugno ore 20.45	TURCHIA - ITALIA 1-2	Domani ore 20.45 Rai3 - TMC	Jugoslavia - Slovenia	16 giugno ore 20.45	OLANDA - REP. CECA 1-0																																		
17 giugno ore 18.00	Romania - Portogallo	15 giugno ore 20.45	Italia - Belgio	18 giugno ore 18.00	Slovenia - Spagna	21 giugno ore 20.45	Rep. Ceca - Francia																																		
17 giugno ore 20.45	Inghilterra - Germania	19 giugno ore 20.45	Svezia - Turchia	18 giugno ore 20.45	Norvegia - Jugoslavia	21 giugno ore 20.45	Danimarca - Olanda																																		
20 giugno ore 20.45	Portogallo - Germania	19 giugno ore 20.45	Turchia - Belgio	21 giugno ore 18.00	Jugoslavia - Spagna	21 giugno ore 20.45	Francia - Olanda																																		
20 giugno ore 20.45	Inghilterra - Romania	19 giugno ore 20.45	Italia - Svezia	21 giugno ore 18.00	Slovenia - Norvegia	21 giugno ore 20.45	Danimarca - Rep. Ceca																																		
CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA																																			
P	G	V	N	P	P	G	V	N	P	P	G	V	N	P	P	G	V	N	P																						
Germania	0	0	0	0	0	Italia	3	1	1	0	0	Spagna	0	0	0	0	0	Francia	3	1	1	0	0	Olanda	3	1	1	0	0	Rep. Ceca	0	1	0	0	1	Danimarca	0	1	0	0	1
Portogallo	0	0	0	0	0	Belgio	3	1	1	0	0	Jugoslavia	0	0	0	0	0	Francia	3	1	1	0	0	Olanda	3	1	1	0	0	Rep. Ceca	0	1	0	0	1	Danimarca	0	1	0	0	1
Inghilterra	0	0	0	0	0	Svezia	0	1	0	0	1	Norvegia	0	0	0	0	0	Rep. Ceca	0	1	0	0	1	Olanda	3	1	1	0	0	Rep. Ceca	0	1	0	0	1	Danimarca	0	1	0	0	1
Romania	0	0	0	0	0	Turchia	0	1	0	0	1	Slovenia	0	0	0	0	0	Danimarca	0	1	0	0	1	Olanda	3	1	1	0	0	Rep. Ceca	0	1	0	0	1	Danimarca	0	1	0	0	1

OGGI, GRUPPO A
Germania-Romania
sfida tra «nonni»
e Inghilterra-Portogallo

mezza Europa, gente di consolidata esperienza. Da una parte la Germania di Erich Ribbeck, campione d'Europa in carica, dall'altra la Romania di Emerich Jenei. Più corretto, forse, dire la Germania di Lothar Matthäus e la Romania di Gheorghe Hagi, i due grandi vecchi a confronto, i due allenatori in campo. Il tedesco, monumento vivente del calcio europeo, va per i 40 anni, Hagi ha compiuto i 35: per entrambi Euro 2000 è l'ultima passerella della carriera. Vale il discorso per molti altri rappresentanti della vecchia guardia (come Haessler, Kirsten, o Sabau e Lupescu), che sono le colonne delle due formazioni. Calcio fatto di organizzazione e di collettivo quello della Germania, anche se la macchina non è più ben oliata come un tempo. Tutto, o quasi tutto, invece, affidato alla classe e alla fantasia di Hagi il gioco dei romeni, che si ritrovano in nazionale come emigrati di ritorno da tutta Europa. Il meccanismo ruota attorno al vecchio campione, e lui a dare tempo e ispirazione alla manovra. Sono 17 i precedenti fra Inghilterra e Portogallo (che deve fare a meno di Paulo Sousa infortunato): 9 successi inglesi, 2 dei portoghesi e 6 pareggi. Differenzare reti a vantaggio britannico per 39 a 18. Considerando che 6 sono i precedenti in tornei ufficiali (due vittorie inglesi, una portoghese e tre pareggi, differenza reti 6-4 per l'Inghilterra), le amichevoli sono 11 con un score di 7 successi britannici, 1 portoghese, e tre pareggi.

■ Oggi si giocheranno due partite molto interessanti, entrambe del gruppo A: Germania-Romania (ore 18 e Tmc) su Raiuno e Inghilterra-Portogallo (ore 20,45 Raiuno e Tmc). A Liegi si fronteggiano molti campioni «stagionati», giocatori che hanno calcato i campi di

Olanda batte Rep. Ceca con un beffardo rigore

Ronald de Boer vola: Collina concede penalty

AMSTERDAM Grande attesa c'era per l'esordio dell'Olanda. Naturalmente qui ad Amsterdam, il tifoso è di parte, ma gli arancioni vengono dati per favoriti e l'esordio contro la formazione della Repubblica Ceca, ha attirato l'attenzione di molti. Anche perché la partita non è di quelle facili, insomma non certo una passeggiata. Ma la presenza in campo di campioni come Davids, Bergkamp, Reitzinger, Kluijvert, Seedorf, Van der Saar metteva sicurezza alle migliaia di tifosi che hanno dipinto di arancione fin dal pomeriggio lo stadio di Amsterdam. E l'Olanda ha faticato, ha sofferto. E anche parecchio. Ha vinto, alla fine, con un rigore dubbio, ma i cecchi sono andati vicini al colpaccio e sono loro quelli che possono recriminare un deficit di fortuna e lamentarsi per un'opinabilità del fallo che li ha condannati alla sconfitta. La partita era anche l'esordio di Collina e diciamo subito che l'arbitraggio è stato impeccabile. Fino al momento di clou.

La storia dell'incontro è una storia a due facce. Un primo tempo a netta supremazia olandese, una ripresa nella quale le occasioni più clamorose sono venute dalla parte ceca. Nei primi minuti, gli arancioni si impadroniscono del centrocampo e menano le danze con grande sicurezza e indubbia superiorità. Lotta come un mastino Davids, si muove bene Seedorf, si fa notare Kluijvert. Ma i padroni di casa non riescono a concretizzare il dominio territoriale, mentre gli ospiti, chiusi bene (grazie anche alla buona prova di Repka) sembrano più propensi a colpire in contropiede. Anche in questo caso, però, senza cogliere frutti. Nonostante un paio di azioni concluse da Bergkamp, il portiere Smicek non corre gravi rischi. Come Van der Saar.

Cambia la musica nel secondo tempo. La Repubblica Ceca affronta la ripresa attaccando a viso aperto. Nedved, inizialmente sacrificato in un ruolo di contenimento, esce fuori alla grande. In avanti, E. A. Van der Saar vengono brividi.

St. perché il giocatore laziale è

una furia, imposta azioni, fornisce assist, svara da ogni parte del campo e, al 18', colpisce anche il palo con un bel colpo di testa. Cinque minuti prima, Koller (ottima gara) servito da Poborsky colpisce un altro legno. E poi ancora Poborsky, su impostazione di Nedved sfiora il gol di qualche centimetro... Insomma, la partita comincia a mostrare anche pregevoli azioni da gol. Dei cecchi. Ma nessuno realizza.

La gara viene giocata ad elevatissimi ritmi. Naturale che nasca una certa stanchezza verso la metà del secondo tempo. Le squadre si allungano, gli spazi si allargano. Davids continua la sua instancabile opera, Nedved si fa apprezzare per l'incisività e la caparbia. Ma escono fuori anche altri nomi dal gruppo: Koller, Nemeč, Poborsky. E poi Stam (costretto ad essere sostituito nonostante la sutura in campo di una ferita alla fronte...) F. de Boer.

È il fratello Ronald de Boer, quando la partita sembra finita, a cadere in area stratonato per la maglietta. L'olandese accentua la caduta, per Collina è rigore. Frank de Boer segna. L'Olanda vince. È un risultato ingiusto.



L'olandese Zenden fermato dal portiere Smicek. A destra il francese Thierry Henry balla con la bandierina del calcio d'angolo



RIMBALZI

Scommesse record 6 miliardi sull'Italia

■ Esordio da record per l'Italia agli Europei di calcio, almeno nel mondo delle scommesse. Con oltre 6 miliardi raccolti nei punti Snai, il debutto degli azzurri di Zoff contro la Turchia stabilisce il record di gioco su una partita di calcio. Sono state infatti più di 270 mila le scommesse accettate da Snai, per oltre sei miliardi di lire. Il precedente primato spettava all'incontro tra Inter-Manchester United (quarti di finale di Champions League) il cui volume di gioco per i punti Snai era stato di 5 miliardi di lire.

Incidenti, 50 fermi dopo Belgio-Svezia

■ La furia di un centinaio di esagitati larvinati il clima di festa che ha caratterizzato l'avvio del campionato europeo. Verso la mezzanotte di sabato, il centro di Bruxelles si è trasformato in un campo di battaglia dopo che la polizia è intervenuta per sedare i tumulti scatenati da una frangia di ultra che si sono mischiati ai tifosi belgi e ai sostenitori svedesi. Centro dei tumulti, Piazza Grande. La polizia ha dovuto fare ricorso ai fumogeni ed effettuato una cinquantina di fermi.

Hooligan arrestato? Perderà il sussidio

■ Perderanno tutti i sussidi di disoccupazione i tifosi inglesi senza lavoro che saranno fermati per incidenti teppistici ai campionati europei di calcio. Il giro di vite anti-hooligans è stato annunciato da All-stair Darling, ministro della previdenza sociale nel governo Blair. «Le regole sui sussidi - ha spiegato Darling in un'intervista al domenicale «Independent on Sunday» - sono chiare. I disoccupati devono stare in patria cercando attivamente il lavoro. Se vanno alle partite di Euro 2000 e finiscono per languire nelle celle delle gendarmes significa che non sono disponibili per il lavoro».

E 17 mila inglesi sono senza biglietto

■ Diciassette mila tifosi inglesi senza biglietto per la partita d'esordio agli Europei dell'Inghilterra. E allarme hooligan per le autorità olandesi il match tra la nazionale inglese e il Portogallo, in programma oggi. Dei 25 mila supporter al seguito della nazionale inglese, solo otto mila sarebbero in possesso dei biglietti. La polizia olandese è in stato di allerta e ha avvertito che tutti i tifosi che creeranno problemi saranno immediatamente arrestati.

Una passeggiata per la Francia bella a metà

I transalpini giocano a sprazzi ma battono per 3-0 una modesta Danimarca

BRUGES Tre gol a zero dei campioni del mondo sulla Danimarca. Massimo risultato col minimo sforzo per la Francia, e al contrario grandi sforzi senza risultato per i campioni d'Europa di 8 anni fa. Troppo più forte la Francia, che sa essere in un solo match bella e inguardabile, travolgente e indolente, scintillante e noiosa. Capace di deprimere ma alla fine di esaltare il suo pubblico, che lascia lo stadio di Bruges già sognando per Rotterdam un bis della vittoriosa mondiale di Parigi. Gli uomini di classe fanno la differenza, e la Francia ne ha tanti, ma non si possono chiudere gli occhi su quegli alti e bassi dei Bleus, quella loro difficoltà a registrare i meccanismi di squadra in

parecchi momenti della partita. E davvero sorprendente è stata la Francia del primo quarto d'ora: pareva che i campioni del mondo fossero scesi in campo con la supponenza di chi è troppo bravo e non ha niente da temere. Strano l'atteggiamento mentale, con incredibili amnesie difensive rivelate da due pilastri come Thuram e Desailly, e decisamente temerario l'atteggiamento tattico. Difesa altissima, protetta solo da due centrali di centrocampo (Petit e Deschamps), e in pratica una doppia linea d'attacco, con Anelka davanti a Djorkaeff, Zidane e Henry. Con uno schieramento simile di fronte, la Danimarca si è ben rinserrata nella sua metà campo per

cercare il contropiede. Cosa che i danesi hanno fatto benissimo per quel primo quarto d'ora, mettendo la Francia in serio affanno. Centrocampo scoperto, e gravi pasticci dei difensori: un errore di Desailly già al 2' dava a Sand una palla gol per Tomasson, che la spreca tirando addosso a Barthez uscito alla disperata. E poi ancora pericoli da Bisgaard e due volte da Sand. Barthez provvedeva al meno peggio. Inevitabile, a questo punto, che la Danimarca tendesse a portare avanti il baricentro, contando sul suo maggior ordine tattico e sull'applicazione del fuorigioco. E allora ha cominciato a fare capolino il talento dei Bleus, con lanci lunghi dalle retrovie a

cercare direttamente Anelka, o con alcune intuizioni di Zidane e Djorkaeff. Due o tre bellissime occasioni sono state costruite su palli filtranti nella linea difensiva danese. E al 16', su azione Deschamps-Blanc ancora per Anelka, un'uscita disperata di Schmeichel non ha impedito che la palla tornasse a Blanc, che l'ha fiordata in rete. In tre minuti, dalle sofferenze al vantaggio. E dopo averlo conquistato, i francesi hanno pensato che fosse meglio tenerlo caro con una tattica più prudente. Il che ha consentito ai danesi di condurre il gioco e alla Francia di provare qualche contropiede. Poca qualità, insomma, e di nuovo la Francia impacciata sull'energico

avvio di ripresa della Danimarca, che al 7', su violenta punizione di Tofting non trattenuta da Barthez, è arrivata a un pelo dal pareggiare. E allora Lemerre ha scelto un'impostazione più difensiva, sostituendo Djorkaeff con Vieira. Danesi sempre padroni del gioco, ma privi di fantasia e incapaci di concludere. Francesi sornioni, in cerca di un'altra scintilla: che ancora una volta è arrivata da un tocco di classe. Protagonista Henry: lanciato in contropiede da Zidane, si è fatto una galoppata sulla sinistra bruciando tutti, ed è andato in gol con tocco leggero. Poteva bastare così. Ma pochi secondi dalla fine l'ultimo lampo, ed è stato il terzo gol di Wiltord.

SEGUE DALLA PRIMA

E ADESSO PROVIAMO A...

È lo stesso concetto lo hanno ripetuto quasi tutti i commentatori sportivi televisivi. Cosa c'è di sportivo, mi chiedo, nelle dichiarazioni di Nizzola e degli altri commentatori? Niente. Nizzola avrebbe dovuto dire: «il rigore si poteva non dare, peccato che l'arbitro lo abbia dato perché in questo modo probabilmente ha falsato la partita». Non voglio cogliere questo episodio per rimettere in discussione il nostro campionato. Solo che non

riesco a concepire un mondo sportivo costruito sin dal suo vertice sull'ipocrisia e la faziosità. E quando si è così ipocriti e faziosi che si mette davvero in discussione la credibilità del calcio. Anche perché si spingono le masse dei tifosi al massimo della parzialità e dell'arroganza, e si legittima ogni desiderio di soprano e ogni forma di vittimismo. Quanto alla squadra azzurra e al placido Zoff, meritano i complimenti di tutti. La squadra si è battuta al massimo delle sue possibilità, con straordinario impegno, con passione, con discreta intelligenza e nervi saldi. Specie a centrocampo, dove ha mostrato i suoi aspetti migliori, con Fiore, Albertini, Zambrotta e Conte.

Gente lucida e sicura. Ma anche in difesa è andata molto bene, a parte l'errore imperdonabile sul gol dei turchi. Un po' più incerta all'attacco, dove si è mangiata troppe occasioni, e qualche gol già fatto (Totti e Del Piero). Certo, non sembra una squadra destinata a traguardi altissimi. Ma questo non è colpa di nessuno. Zoff può aver commesso qualche errore, ma grosso modo quei 22 sono il meglio del calcio nazionale. Se in questo decennio il calcio nazionale non è tra i più forti del mondo non è colpa di Zoff. Di chi è colpa? Qualcuno dice dell'eccesso di stranieri che giocano in «serie A», danneggiando i vivai e gli «under 21»: può darsi, ma io ricordo che

quando era ragazzo in «serie A» giocavano frotte di stranieri di ottimo livello (Sivori, Charles, Suarez, Liedholm...), eppure i nostri vivai sfornavano gente tipo Rivera, Bulgarelli, Corso, Mazzola, Facchetti e altri di quel livello. Probabilmente se non nascono più molti Rivera c'è un solo colpevole: il caso, il pendolo della storia... E allora dobbiamo contenerci di quel che passa il convento e tentare di ottenere i risultati migliori possibili con la nostra squadra di ottimi artigiani. Fiore, Totti, Del Piero, sono buoni giocatori ma difficilmente lasceranno scritto il loro nome nella storia del calcio italiano. Ce ne avevamo uno, di fuoriclasse, ma chissà perché

ché da dieci anni tutti si accaniscono contro di lui. Si chiamava (e si chiama ancora) Roberto Baggio, è il più grande calciatore apparso in Italia dopo Rivera, eppure non è mai piaciuto a nessuno. La Juve, dopo che Baggio gli aveva fatto vincere un paio di campionati, lo licenziò, il Milan idem, e persino al Bologna e all'Inter non è piaciuto. Sacchi lo disprezzava (sebbene dovesse a lui il secondo posto ai mondiali) e lo stesso Cesare Maldini, per motivi ancora misteriosi, lo lasciò fuori squadra buttando al vento la possibilità di vincere i mondiali del '98. Zoff non lo ha mai preso in considerazione, e forse avrebbe dovuto: ma di tutti è il meno colpevole

della «grande emarginazione», visto che in fondo lui ha trovato Baggio ormai ultra-trentenne e con poche possibilità di arrivare ai mondiali del 2002. Una osservazione finale sulla telecronaca di Pizzoli e Pecci. Dal punto di vista tecnico niente da dire. Oltretutto Pecci se ne intende molto di calcio e ha un grande occhio (su tutte le decisioni arbitrali ha espresso il suo giudizio prima del replay e aveva sempre ragione). Consiglierei però ai due di limitare le spiritosaggini. Le loro battute - ne hanno fatte parecchie - risultavano tutte decisamente strampalate e vagamente razziste. Ne cito tre. La prima è sul fatto che i turchi hanno buoni portieri. «Grazie - ha

detto Pecci - sono ottomani!». E la più accettabile. La seconda, antipatica, dopo una finta di Maldini: «è inutile, i turchi non abboccano alle finte perché mica le capiscono le finte...». La terza - da scuola elementare - sul nome di un giocatore turco, Tugay. Pecci ha commentato il suo ingresso così: «alla fine della partita potremo dirgli: tu g'hai perso...». Quanto a Pizzoli si è indignato perché uno di nome Abdullah aveva i capelli biondi (per essere biondi bisogna chiamarsi Federico?). Magari se i telecronisti si occupassero di più di tecnica calcistica preferiremmo tutti.

PIERO SANSONETTI

